



Demattia Monica  
Giordani Ilaria  
Giuliani Federica  
Classe 3<sup>A</sup>E 2006/2007

# La vita

---



La statua di Donatello nel loggiato degli Uffizi.

Donato di Niccolò di Betto Bardi, detto Donatello, è considerato generalmente come lo scultore più originale del Rinascimento italiano e uno degli artisti più importanti di questo periodo. Egli nasce a Firenze nel 1386 e sembra certo che nel 1403 fosse a bottega da Lorenzo Ghiberti, per compiere lavori di rifinitura della porta del Battistero. La sua formazione continua in seno ai cantieri tardo gotici del Duomo, del Campanile e dell'Orsanmichele. Qui lavora al fianco di Nanni di Banco e produce già delle opere d'intenso valore innovativo, tra le quali il "David" marmoreo, oggi al Museo Bargello. Legato da amicizia con lo scultore Filippo Brunelleschi, si reca con lui a Roma negli anni tra il 1404 e il 1408.



# La vita



Non bisogna fare caso alla scritta, questa immagine rappresenta Donatello

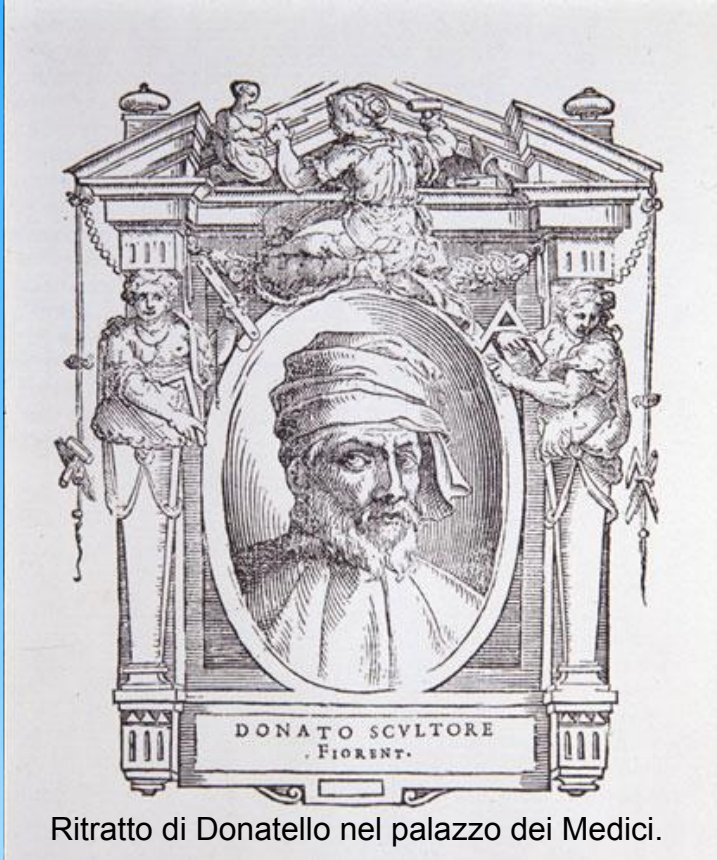
Questi viaggi costituiscono il suo primo contatto con l'antichità classica ed infondono in lui un profondo desiderio di conoscenza dell'arte classica.

A Firenze è ormai artista autonomo rispetto ai cantieri delle grandi opere fiorentine, e nel 1425 apre bottega in collaborazione con Michelozzo. Da questo sodalizio, che durerà fino al 1433, nascono numerose opere: ad esempio, il fonte battesimale del Battistero di Siena, le tombe dell'antipapa Giovanni XXIII e del cardinal Brancacci.

Profondamente formatrice era per Donatello l'amicizia con il Brunelleschi. Nel 1433, lo scultore si reca nuovamente a Roma e studia con maggiore assiduità le opere classiche. Torna di nuovo a Firenze, dove tra il 1435 e il 1443 attende alla decorazione della "Sagrestia Vecchia" di San Lorenzo.



# La vita



Ritratto di Donatello nel palazzo dei Medici.

Nel 1443 è chiamato a Padova, dove resta per dieci anni. La sua presenza in un ambiente ancora legato a tradizioni tardo gotiche ha un'importanza fondamentale. L'opera padovana di Donatello porta gli elementi caratteristici del Rinascimento e alcuni rinnovamenti per tutta l'arte settentrionale. A Padova realizza l'"Altare di Sant'Antonio" e il "Monumento Equestre" al Gattamelata. Quando torna a Firenze è ormai il 1454.

Donatello è anziano ma continua la sua attività, forse con il supporto d'aiuti di bottega. Muore nella sua città natale nel 1466.



# Opere principali

---

Cantoria del Duomo di  
Firenze



David in marmo

San  
Giorgio



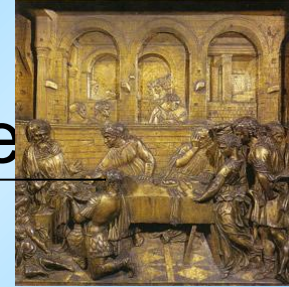
Il profeta Abacuc



# Opere principali

---

Il banchetto di Erode



Maddalena lignea

David in bronzo



Monumento equestre del  
Gattamelata



# Cantoria del Duomo di Firenze

---

Nel 1433, dopo un nuovo, importante, soggiorno a Roma, Donatello viene incaricato dell'esecuzione di una seconda Cantoria per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, gemella di quella di Luca Della Robbia.



Il tema della cantoria è, come in quella robbiana, il gioioso Salmo 150 dell'Antico Testamento, nel quale tutti sono invitati a lodare Dio con canti, musiche e danze. L'impostazione che l'artista conferisce all'opera è personalissima. Partendo da uno spunto di chiara derivazione classica (il fregio continuo, di età ellenistica), egli inventa uno spazio prospettico nuovo entro il quale muovere i propri personaggi.



# Cantoria del Duomo di Firenze



Particolare dei cherubini danzanti

Tale spazio è delimitato anteriormente da una serie di colonnette rivestite di mosaici policromi e, posteriormente, dal piano di fondo del bassorilievo, anch'esso variamente punteggiato di tessere dorate. Qui si svolge la forsennata corsa dei putti danzanti. La scena nel complesso ha poco di religioso e le ali, che dovrebbero qualificare i putti come cherubini (spiriti celesti appartenenti a una delle nove gerarchie angeliche, generalmente rappresentati come fanciulli di straordinaria bellezza e soavità) sono di fatto il particolare meno riuscito.





# Cantoria del Duomo di Firenze

---



Quel che emerge dal convulso agitarsi dei personaggi è una prorompente e quasi ossessiva voglia di movimento. Questa è resa ancor più credibile da Donatello grazie all'artificio tecnico di lasciare alcune figure appena sbazzate, in modo che, viste da lontano, appaiano sfuocate, quasi come se stessero veramente danzando.



# David in marmo

---



Il David in marmo, ordinato nel 1408 e completato soltanto nel 1416, si trova attualmente nel Museo Nazionale del Bargello. È giovane, forte, fiero guerriero, consapevole della sua potenza nel mostrare il macabro trofeo della testa di Golia, con ancora la pietra conficcata nella fronte, ai suoi piedi. L'immaginario fiorentino dell'epoca colse, in quella statua, un valore simbolico tanto che, quel David, giovane combattente, incarnò gli ideali della Repubblica fiorentina e fu collocato a Palazzo Vecchio.



# San Giorgio

---

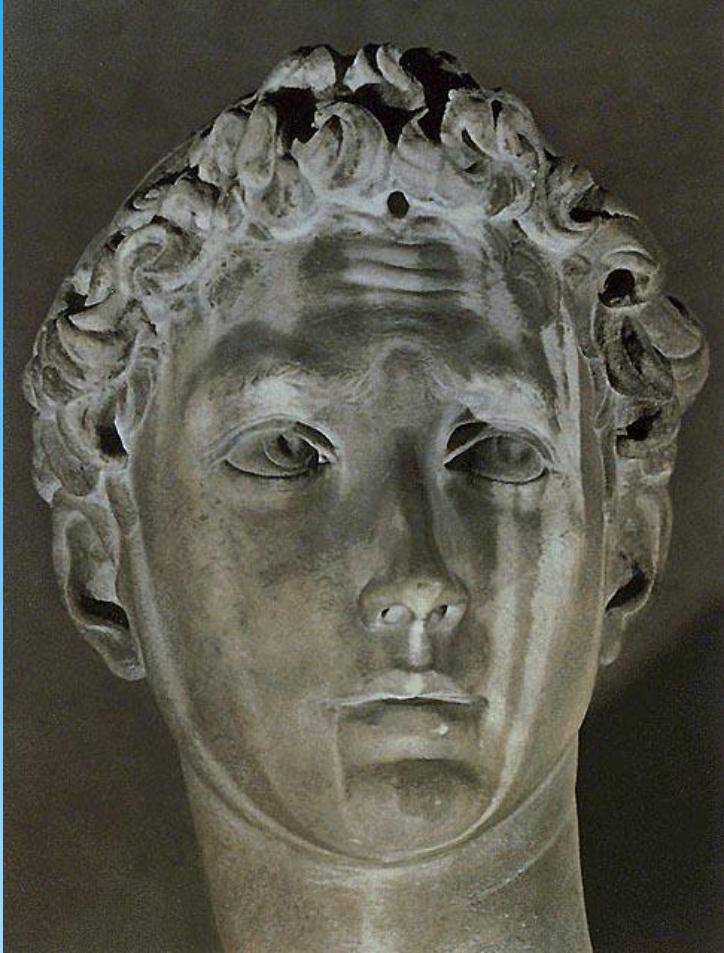


La scultura di San Giorgio, realizzata in anni in cui l'arte rinascimentale in realtà ancora non esiste nel 1417, è una rappresentazione di grande stabilità e fermezza: la figura è ben piantata su gambe robuste, il petto ampio è mosso da una leggera torsione che ne accentua le dimensioni e sottolinea l'importanza della sede del coraggio, il volto è fermo, fiero e contemporaneamente disteso e sereno, con uno sguardo che domina lo spazio circostante. Apparentemente non si discosta da analoghe realizzazioni di quegli anni, ma qui appare per la prima volta lo studio attento, e non convenzionale, della figura umana, intesa sia come anatomia, sia come ricerca di una espressione psicologica.



# San Giorgio

---

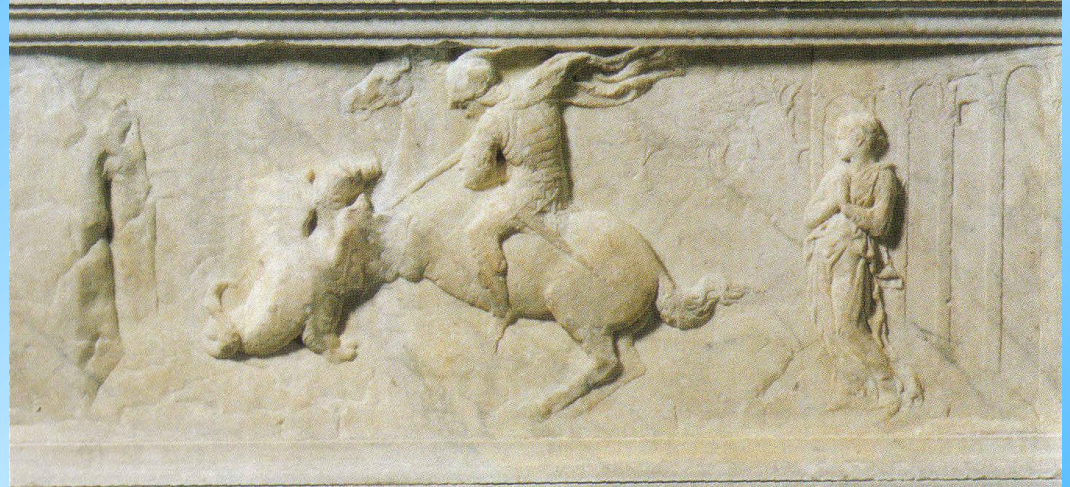


Ha un viso pensoso, segnato da uno sguardo intenso e corruciato. Il corpo ha una posizione apparentemente statica. I piedi sono saldamente posati a terra, ma nel contempo il busto e la testa ruotano in direzioni opposte, dando all'intera figura la sensazione di una forte intensità e concentrazione. Si tratta, potremmo dire, della rappresentazione di un uomo nuovo (l'uomo rinascimentale) che vuole diventare il protagonista della storia e non un semplice spettatore, richiedendo il rischio ma anche l'eroismo tragico di fare le proprie scelte. San Giorgio appare come un giovane dall'aspetto più popolano che aristocratico.



# San Giorgio

Nel basamento, che raffigura un episodio della leggenda di san Giorgio (il combattimento con il drago per liberare la principessa), troviamo una delle prime rappresentazioni della



prospettiva.

Questa tecnica di rappresentazione veniva teorizzata proprio in quegli anni da Brunelleschi, e qui appare quasi come un esperimento. In realtà, la ruvida realizzazione di questo basamento contribuisce a dare all'immagine un senso di arcaico, in cui anche l'accento della profondità e della prospettiva del colonnato sulla sinistra e della grotta sulla destra, sembrano quasi un semplice esercizio di prova. Ma l'immagine ha una tale forza espressiva che la rende già un capolavoro pienamente realizzato.



# Il profeta Abacuc



Quest'opera è stata realizzata intorno al 1423 – 1425 ed è situata a Firenze, nel Museo dell'Opera del Duomo. Per realizzare l'Abacuc (dai Fiorentini affettuosamente ribattezzato Zuccone) Donatello si ispira a un popolano qualunque. Il volto infatti è un vero e proprio ritratto e raffigura un uomo magro e calvo, lontano sia dai canoni di perfezione dell'arte classica sia da quelli decorativi del gotico. Nella forte espressività del volto si concentra tutta la grandezza della nuova concezione artistica di Donatello. I lineamenti rozzi e disarmonici, infatti, non vogliono nascondere i segni di una vita di miseria e sofferenza.



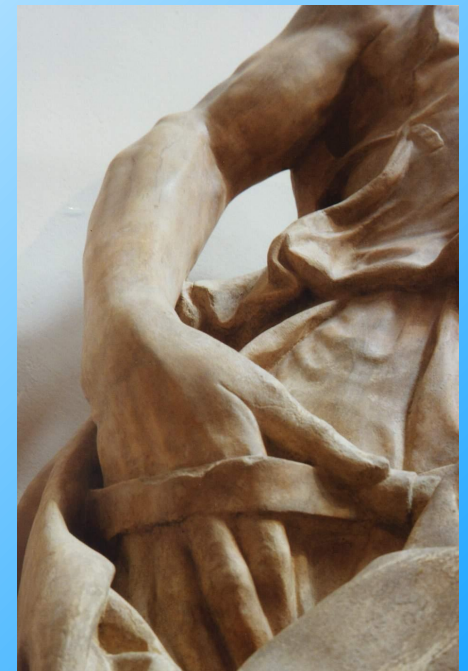
# Il profeta Abacuc

---

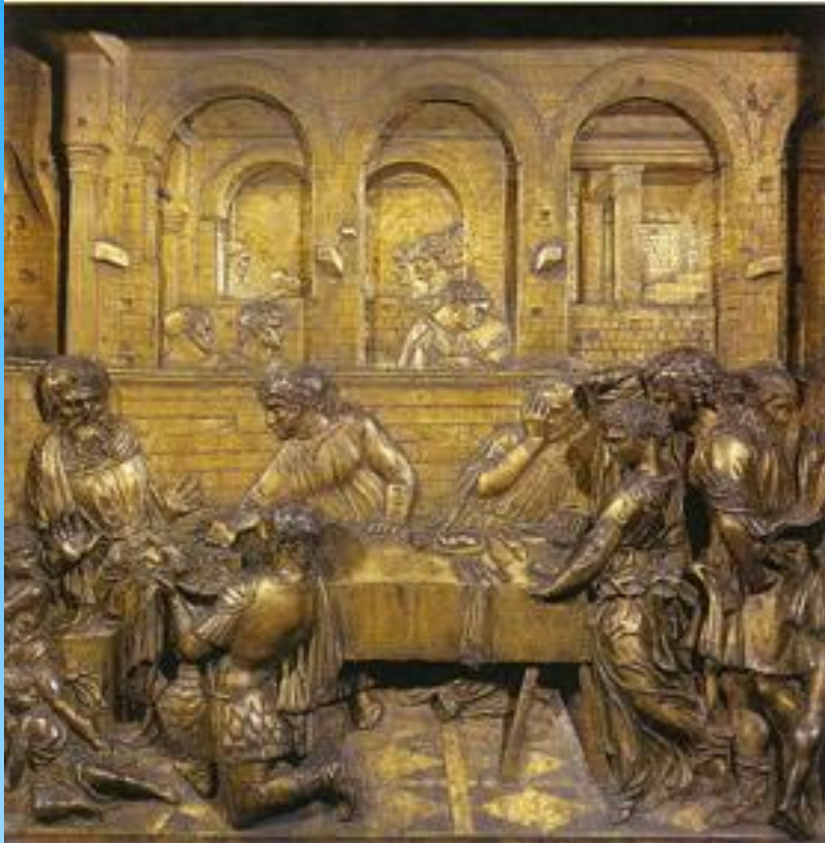


La bellezza nuova dell'uomo donatelliano, dunque, non sta tanto nell'aspetto esteriore, che può essere anche sgraziato quanto, piuttosto, nella grandezza d'animo e nella dignità morale.

Sembra che l'espressioni italiane "vecchio come il cucco" e "vecchio bacucco" derivino proprio da Abacuccio in quanto rappresentato come un vecchio, a volte con una lunga barba bianca.



# Il banchetto di Erode



Il pannello in bronzo venne realizzato da Donatello nel 1425-27 per essere inserito nel fonte del Battistero di Siena. La scena è una rappresentazione del sacrificio di san Giovanni Battista. Re Erode aveva un'amante, Erodiade, la quale odiava il Battista per aver subito da lui un rifiuto. Erodiade aveva una figlia, Salomè, di avvenente bellezza, della quale anche Erode era un «ammiratore». Erode, durante un banchetto, chiese a Salomè di danzare per lui.

La madre colse la richiesta quale occasione per vendicarsi di san Giovanni Battista: disse alla figlia di accettare, ma solo in cambio della testa del Battista.





# Il banchetto di Erode

---



Erode acconsentì, Salomè eseguì la sua danza (nota come danza dei sette veli), e quindi a tavola, durante il banchetto, venne presentata al re la testa di san Giovanni Battista.

Il pannello racconta questa storia riproducendo tre momenti. Oltre la prima arcata un suonatore simboleggia la danza effettuata da Salomè; nell'arcata successiva si intuisce il momento della

decapitazione, ed infine in primo piano vi è il momento finale, quello della presentazione ad Erode della testa del santo.



# La Maddalena lignea

---



Questa statua di Donatello è sicuramente un'opera insolita e sorprendente. La figura della Maddalena, il cui corpo è interamente ricoperto dai suoi capelli, ha un aspetto di straziante dolore. Il suo corpo sembra quasi in disfacimento, mentre il volto esprime una sofferenza molto intensa. Pur nella sua perfezione costruttiva, la statua si allontana in maniera netta dagli ideali stilistici rinascimentali, in quanto pur di cercare l'espressività sacrifica il senso della bellezza formale.



# La Maddalena lignea

---



Difficile dire il motivo delle scelte stilistiche di Donatello: forse la statua nasce da un suo personale dialogo con l'idea della morte, visto che all'epoca aveva quasi settant'anni. Ma da molti questa statua, più che il frutto di un'ansia individuale, viene vista come una riflessione sulla crisi degli ideali estetici del primo Rinascimento.



# La Maddalena lignea

---



Ma l'immagine, al di là della sua contingenza storica, rimane una delle più intense, ed indimenticabili, della scultura di quegli anni, soprattutto per la semplicità con cui l'artista riesce a tirar fuori dalla materia un'immagine di intensa emozione.



# David in bronzo



Non si è mai potuto stabilire con precisione l'anno in cui Donatello fece quest'opera in bronzo, ora conservata al museo Nazionale del Bargello di Firenze. La data approssimativa comunque si aggira intorno al 1453.



In questa statua Donatello ritorna a soluzioni formali più vicine al gusto gotico che a quello rinascimentale. David ha una posizione decisamente leziosa, ben lontana, ad esempio, dalla forza muscolare e caratteriale rappresentata nella statua di san Giorgio.



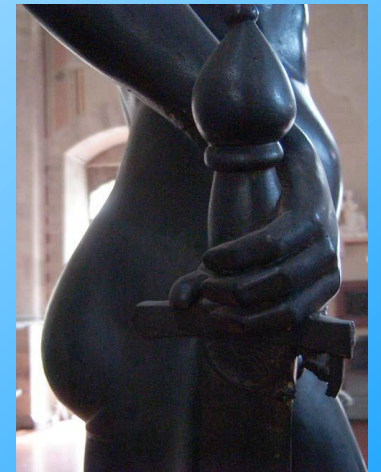
# David in bronzo

---



L'arcuarsi del corpo, anche per lo sbilanciamento dato al corpo dalla presenza della testa di Golia sotto un piede di David, sembra più seguire la preferenza dell'arte gotica per le posizioni flesse e sinuose.

L'opera risulta quindi una inedita mescolanza tra scelte stilistiche gotiche e rinascimentali, e forse, proprio grazie a ciò, si presenta come una delle opere più ricercate ed eleganti dello scultore, che qui ottiene una bellezza che spesso, nelle altre sue opere, sacrifica alla tragicità.



# Monumento equestre del

## Gattamelata



Erasmus da Narni detto il Gattamelata fu un capitano di ventura al servizio della repubblica di Venezia. Egli morì nel 1443, e due anni dopo i suoi discendenti decisero di affidare a Donatello, in quegli anni a Padova per lavorare alla Basilica di Sant'Antonio, la realizzazione di un monumento funebre che ricordasse il Gattamelata.

Esso appare, per certi versi in continuità con analoghi monumenti del Trecento, quali le tombe scaligere realizzate a Verona, dove a sormontare la tomba del condottiero defunto era il suo ritratto a cavallo.



# Monumento equestre del Gattamelata

Ma nel caso del monumento di Donatello, le novità sono radicali. Innanzitutto per la tecnica. Realizzare in bronzo un'opera di tale dimensione era impresa non più tentata dai tempi antichi. Eppure gli esempi al quale rifarsi non mancavano. Oltre al monumento di Marco Aurelio a cavallo, che Donatello sicuramente conosceva, erano presenti a Venezia anche i

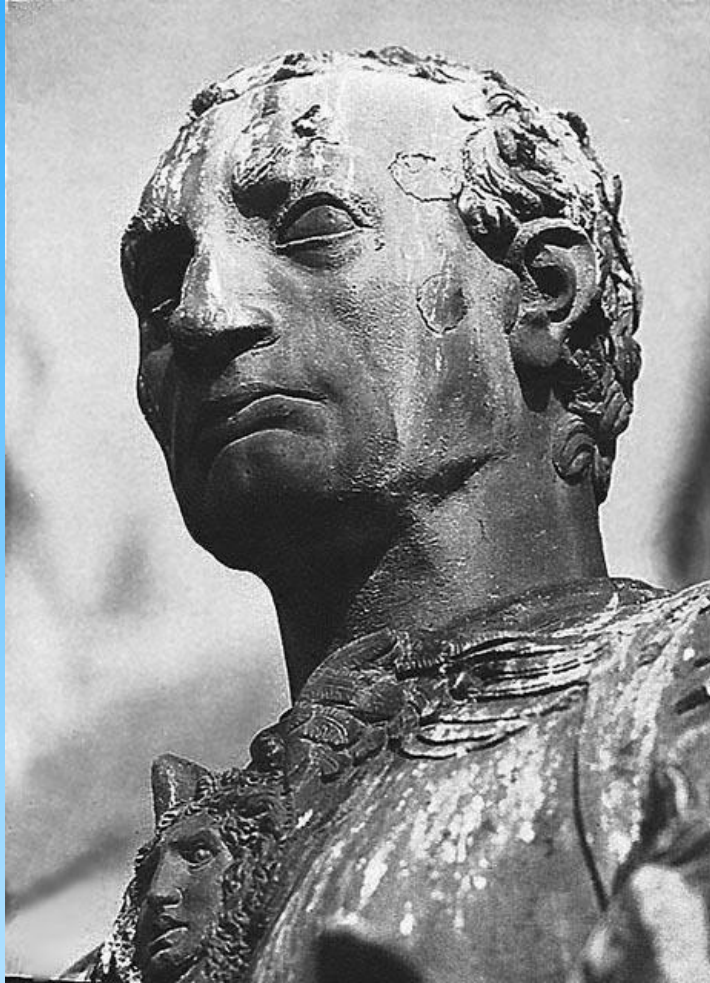


cavalli posti sulla facciata di San Marco, a testimoniare che si poteva sicuramente tentare la realizzazione di una statua in bronzo di così notevoli dimensioni.





# Monumento equestre del Gattamelata



Inoltre il Gattamelata viene presentato nell'atteggiamento di un uomo maturo che incarna in sé valore ma anche riflessione pensosa. Si tratta, in pratica, di un uomo tipicamente rinascimentale, conscio delle sue azioni e della sua conoscenza del mondo.



# San Marco

---



Databile tra il 1411 e il 1412, è stato realizzato per la chiesa di Orsanmichele. La statua di San Marco esprime un rifiuto dei moduli gotici e una nuova visione classico-realista.



# San Giovanni Battista

---



È opera tarda, realizzata a Firenze nel 1457, e portata a Siena una volta terminata. Molto vicina a questa scultura risulta la S. Maria Maddalena conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze. Forte è il sentimento drammatico che scaturisce dal San Giovanni. L'esile figura ha il volto scavato, gli occhi infossati, le vene a fior di pelle, e ispidi capelli, come pure ispida la barba. La bocca dischiusa e lo sguardo attonito, immobile, sono la testimonianza della profonda sofferenza del santo.



# Profeta Geremia

---

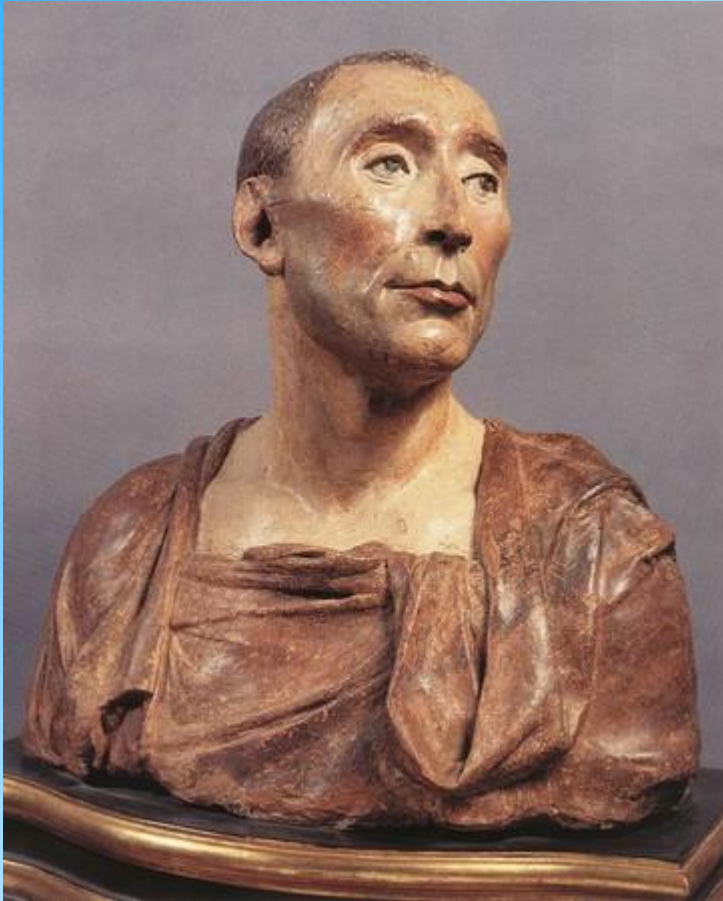


Donatello fa riscontrare in questa statua un rapporto con l'antichità romana: il modo di disporre il mantello, le ciocche dei capelli e l'espressività del viso.



# Busto-ritratto di Nicola da Uzzano

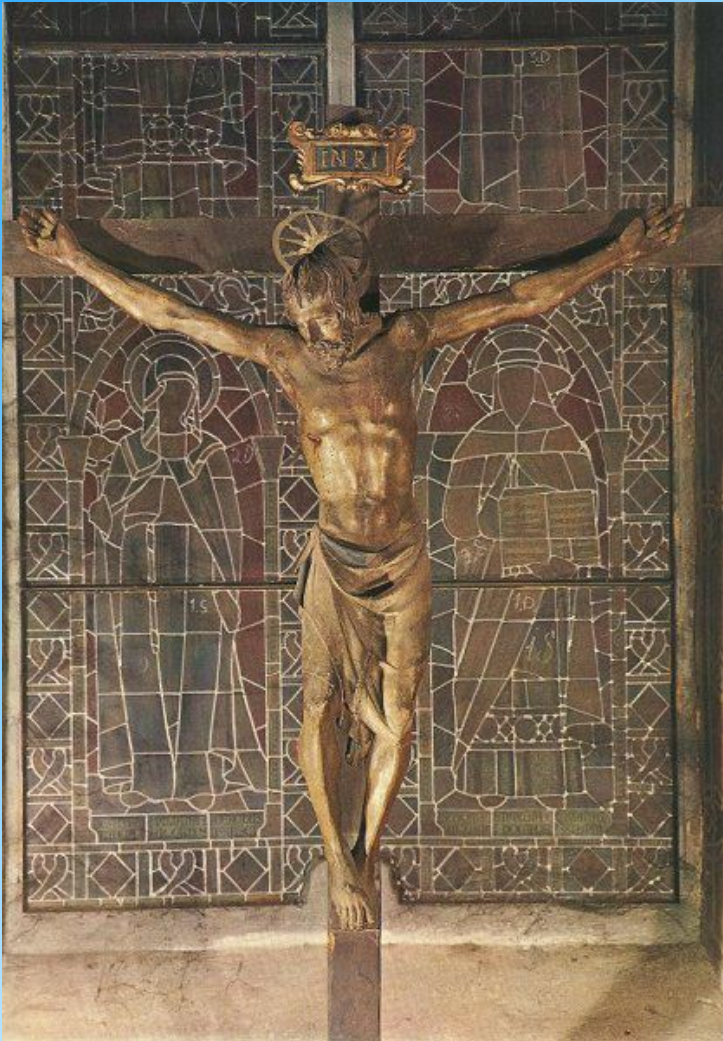
---



Nicola da Uzzano era un esponente di rilievo della oligarchia fiorentina del primo Quattrocento. Questo busto-ritratto si trova a Firenze, nel Museo Nazionale del Bargello.



# Crocifisso Ligneo di Santa Croce



Il Crocifisso in legno di Donatello è spesso citato a fianco di quello del Brunelleschi per via della loro rivalità.



# Annunciazione



Il Tabernacolo dell'Annunciazione si trova attualmente nella chiesa di Santa Croce. L'attenzione è focalizzata sui due protagonisti realizzati a grandezza naturale come bloccate al di qua di una specie di porta a pannelli, chiusa dietro di essi.



# Eros-Atys



Il tema del «putto» ha avuto da Donatello diverse interpretazioni: da motivo classico recuperato alla simbologia cristiana, sino a emblema di una raffinata cultura umanistica.





# Madonna “Pazzi”



È databile tra il 1420 e il 1430. La Madonna qui guarda intensamente negli occhi del figlio, prevedendo la sua morte. Le aureole sono state eliminate, un'innovazione che generalmente non troviamo fino al secolo dopo. Il rilievo è stato pensato per essere visto da sotto, rivelando l'interesse di Donatello per il punto di vista dello spettatore.



# Madonna Chellini

---



Databile prima dell'agosto 1456, questo medaglione fu donato da Donatello al suo medico Giovanni Chellini Samminiati.



# Pulpito del Duomo di Prato

---



È stato commissionato a Donatello nel 1428 insieme a Michelozzo e completato nel 1438. Donatello qui si serve di varie tecniche, contrasti di materiali e di colori, ripresi da esempi ellenistici, etruschi, bizantini e medievali, con l'intenzione di creare una visione diretta e naturale dello spazio animato.



# Sarcofago famiglia Martelli

---



Il sarcofago di Niccolò e Fioretta Martelli, databile intorno al 1465, simula una grande cesta di vimini. Magistrale è la lavorazione del marmo, che esalta le rotondità e la sinuosità dell'intreccio.



# Pulpito della Resurrezione e della Passione



Pulpito della Resurrezione



Pulpito della Passione

Uno dei due pulpiti bronzei (della resurrezione e della passione) nati come semplici pannelli e assemblati in seguito nella forma attuale, fu scolpito con aiuti di Bertoldo e Bellano.



# Tomba dell'antipapa Giovanni *xxiii*



Il sarcofago ha una fronte rettangolare con un cartiglio con una iscrizione, sostenuto da due angeli dolenti. Sul sarcofago poggia il letto all'antica con protomi leonine sul quale giace il corpo del defunto in vesti episcopali, realizzato in bronzo dorato. Il simulacro è appoggiato a una parete a specchiature rettangolari. Sulla trabeazione entro una nicchia con un motivo a

conchiglia raggiera è rappresentata la "Madonna col Bambino". L'insieme è coronato da un alto baldacchino in marmo costituito da un tendaggio frangiato, chiuso in alto entro un anello.



# Madonna con il Bambino

---



Particolare dell'altare del Santo, è stata eseguita nel 1448. È riunita con altre sculture entro una struttura architettonica progettata anch'essa da Donatello.



# Il Marzocco

---



Il Marzocco è il simbolo della città di Firenze, un leone che regge con la zampa destra uno scudo con il giglio di Firenze. È descritto negli archivi come un leone di pietra che doveva stare in cima a una colonna delle scale della casa del Papa, in occasione della visita di papa Martino V nel 1419. Il nome deriva o da Martius (Marte), oppure da Martocus (piccolo Marte). È stato spostato al Museo Nazionale del Bargello nel 1865 e una copia è in Piazza della Signoria davanti a Palazzo Vecchio a Firenze.





# Giuditta e Oloferne



L'opera di Donatello fu iniziata per la cattedrale di Siena, ma in seguito i Medici decisero di acquisire il gruppo scultoreo per il proprio palazzo. In seguito l'opera fu trasportata nel Palazzo Vecchio, per divenire un simbolo di Firenze.

Il gruppo scultoreo riprende un tema che, da questi anni in poi, sarà sempre più presente nel repertorio figurativo dell'arte italiana: il racconto biblico di Giuditta ed Oloferne.



**Questa presentaione è stata  
realizzata da:**

**Federica Giuliani**

**Ilaria Giordani**

**Monica Demattia**